

RELAZIONE GRUPPO “EDUCAZIONE”

Il gruppo ha lavorato intensamente, con molta concentrazione e moltissimi interventi interattivi, anche per l'ampiezza della parola chiave educazione, che ha mostrato di aprirsi a moltissimi aspetti e problemi.

Partendo dallo schema contenuto nella scheda, osserviamo che il tipo di lettura che nasce dall'analisi del bisogno della società non basta a costruire una definizione di educazione e a comprenderla. Leggere la realtà è interpretarla. E noi abbiamo già delle categorie culturali-religiose e soprattutto antropologiche che influiscono nella lettura della realtà. E' a partire da ciò che vediamo e comprendiamo possiamo leggere la crisi educativa e possiamo tentare di porvi rimedio.

In seconda battuta, rileviamo che l'identificazione tra educazione e trasmissione della conoscenza, che è diffusa nella cultura contemporanea, ci appare riduttiva e poco utile. L'educazione è qualcosa di più della mera conoscenza: tocca la persona umana nella sua globalità, corporea, psicologia e spirituale, mentre anche nella normativa e nella letteratura di scuola l'educare si riduce alla trasmissione dei “saperi”. E anche il termine “capitale umano” ci piace poco.

Ci serve un concetto più ampio e articolato di educazione, che includa la dimensione scientifica della conoscenza, e soprattutto la sua dimensione sapienziale: la conoscenza serve ad essere persona umana.

La relazione educativa è strutturalmente asimmetrica. Nel simbolismo della funzione paterna c'è l'autorità (autorevolezza), la responsabilità, e non solo la sensibilità e affettività. Una delle cause dell'emergenza educativa è proprio questa eclissi della figura paterna che fa venir meno ogni figura autorevole. La struttura relazionale educativa fra insegnante ed allievo trova dunque la sua matrice nella relazione genitore – figlio.

Fra i “luoghi” e “territori” formativi, oltre alla scuola e alla famiglia ci sono anche la formazione professionale, il lavoro e l'università. Molti interventi sono stati dedicati alla formazione professionale e all'educare attraverso il lavoro, temi cui si giudica dovrebbero essere dedicati altri seminari e laboratori.

La cultura: l'educazione suppone sempre un tessuto culturale, più o meno unitario, come proprio orizzonte di fondo. Se non è quello cristiano c'è sempre una cultura (laica, islamica... o altro ancora). L'educazione non è dunque pensabile senza un contesto socio-storico o socio-culturale, che però può essere - come quello attuale- molto frammentato. Oggi esso è anche multiculturale e multireligioso. Per questo viviamo in un contesto che presenta diverse

impostazioni antropologiche. Una frammentarietà nella visione della persona umana e dei suoi compiti deriva appunto, dal pluralismo ideologico, dalla multiculturalità, e infine da diverse esperienze religiose (e pseudo tali) che oggi coesistono.

La scuola. Non c'è dubbio che essa abbia centralità nella vita dei soggetti giovani, per il tempo e lo spazio che occupa (si va dall'età del nido fino alla piena adolescenza - un tempo lungo... sia nell'arco della giornata che nell'arco della vita). E tuttavia essa oggi appare marginalizzata nella cultura e nell'attenzione della politica. La scuola come "cortile educativo all'interno della società".

Alla Chiesa è bene che stia a cuore la scuola (tutta la scuola) e anche che le stiano a cuore gli insegnanti e la loro formazione.

Qualche intervento osserva se anziché Chiesa "*per la scuola*" sarebbe stato meglio parlare di una Chiesa "*con*" (a fianco, accanto) alla scuola.

Si osserva che l'educazione deve essere considerata come bene comune. Uno studioso americano (Bruner) ha scritto che "l'educazione è il segreto dell'evoluzione dell'homo sapiens", e anche che chi insegna usa sempre due teorie implicite (una della mente e una della cultura). Ciò significa che nell'insegnare si è responsabili sempre su due fronti: verso la persona dell'altro e verso la conoscenza stessa (la tradizione generata dall'esperienza umana di molte generazioni. Questa tradizione è un tesoro. Come è un tesoro la tradizione sapienziale della religione cristiana che può essere utile anche per i laici. L'occasione dell'insegnamento dell'IRC nella scuola non dovrebbe essere un'occasione perduta, ma anche per gli insegnanti di religione servirebbero percorsi di formazione pedagogica anche per loro.

Molti accenni sono stati fatti alla famiglia e al suo primato educativo (la società è una rete di famiglie e non un aggregato di individui). Si è parlato dei problemi delle famiglie oggi, della loro fragilità educativa e della tendenza alla delega che si osserva da parte degli insegnanti. Dobbiamo trovare sempre nuove forme di coinvolgimento delle famiglie e di sostegno alla loro responsabilità educativa. Sono state citate esperienze in questo senso in scuole cattoliche e anche in gruppi parrocchiali, dove i catechisti hanno approfittato della catechesi per i bambini per riavvicinare famiglie separate e ricomposte. Quando il bimbo è piccolo la famiglia si coinvolge di più ed è più sensibile ai temi educativi. Si tratta di studiare strategie in questo senso.

La libertà dell'educazione, come libertà che deve essere riconosciuta e che non si riduce ai problemi di finanziamento della scuola cattolica.

Non è solo una questione ideologica ma di fondo. La libertà di educare è e dev'essere di tutte le tradizioni. Scuole libere? È proprio il termine esatto? Libertà di educazione invece sì! Favorire la sussidiarietà sì!

In sintesi, il tema delle scuole cattoliche esige un ripensamento.

La “spiritualità” dell’educazione: nel senso la spiritualità dell’educatore che coltiva la sua spiritualità... La religiosità e le sue rappresentazioni... Il gruppo rileva che ci sono moltissimi temi, entro la categoria di educazione che esigerebbero seminari e laboratori di approfondimento, concludendo anche che l’esperienza di questo laboratorio deve considerarsi altamente positiva.

Alleghiamo alla presente relazione il contributo in forma cartacea consegnato dal Prof. Pompilio Cesaretti dal titolo “Educazione e bene comune” (a nome dell’AGE).

La scheda trasmessa da M.T. Moscato deve considerarsi un contributo al lavoro di questo gruppo.

M.T. Moscato

N. Pistolesi